Anno XXX — Giovedì 3 Dicembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 290

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente c. nt. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Le tere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le prime sedute della Camera

furono dedicate alla questione africana, che però non suscita più le polemiche appassionate che suscitava in passato. La discussione fu abbastanza esauriente, non però completa.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio furono precise per quanto concerne il mantenimento della Colonia, e la sua trasformazione da colonia militare in colonia civile e commerciale; furono però insufficienti per quanto si riferisce ai confini, sui quali si è sempre al bujo.

L'on. Di Rudinì non crede che Menelik abbia voglia di muovere di nuovo guerra all'Italia, ma a molti pare che la questione dei confini potrebbe sempre offrire appigli a controversie che potrebbero poi risolversi in aperta ostilità.

E Dogali, e la spedizione contro il negus Giovanni, e l'ultima disgraziata campagna non ebbero forse la loro origine per questioni di confine?

L'on. Di Rudinì avrebbe dovuto essere più esplicito e spiegare almeno sulle generali, quale dovrebbe essere la linea di confine della colonia.

La votazione sulla proposta Imbriani per l'abbandono non può però dare una norma circa alle idee della Camera. Avendo dato l'on. Di Rudinì il significato di fiducia a quel voto, che martedì sarebbe stato affatto intempestivo, molti deputati ministeriali favorevoli allo sgombro votarono contro, ed altri antiministeriali si astennero.

La questione dello sgombro verrà certo di nuovo innanzi alla Camera, e dovrà essere risolta.

Noi crediamo che la maggioranza respingerà la proposta di abbandono della Colonia, pur pronunciandosi contro qualunque espansione, e questa decisione sarà certo la più opportuna.

Il voto definitivo sulla questione africana lo si può già prevedere fin d'ora, e il Ministero da questo lato non ha da temere nessuna sorpresa.

Resta però sempre ancora incerta la politica ministeriale, che non sa decidersi di prendere francamente una direttiva.

L'on. Cavallotti in Sicilia sembrava quasi un *alter ego* dell'on. Di Rudinì; si compiace dunque il Ministero dell'alta protezione del deputato di Corte Olona? E non basta; sulla scena parlamentare ricompare di nuovo Giolitti, l'uomo fatale e di triste memoria, e sembra che anch'egli voglia assumere il tuono di protettore. Dunque?

Se il Ministero saprà uniformarsi a una condotta francamente liberale conservatrice, non retriva, separandosi da tutti gli elementi torbidi che lo circondano, potrà avere l'appoggio sincero di quanti hanno ancora fede nei destini della patria e nelle nostre istituzioni, e credono che la prosperità della Nazione debba essere messa al di sopra delle meschine gare di partito e delle personalità.

Con l'entrata di Visconti Venosta il Ministero avrebbe dovuto assumere un carattere più spiccato; ma l'eterno *tentenna* che è il marchese Di Rudinì, impedisce che venga presa qualunque energica risoluzione.

Fino dalle prime sedute la Camera non era in numero. Ciò è ben deplorevole, ma non è privilegio esclusivamente italiano; anche alla Dieta germanica spesso non sono presenti più di 30 deputati ed anche meno.

Non mancheranno però sedute con affollamento di deputati, specialmente se il Ministero ponesse il voto di fiducia all'infuori della questione africana.

A questo voto si addiverrà con molta probabilità prima di Natale, e dalle dichiarazioni che farà il Ministero dipenderà se il medesimo può contare sopra una larga e omogenea maggioranza.

Fert

Le regine d'Olanda a Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia 2 dicembre 1896

Ieri, col treno delle 9.50 dirette a Milano, col loro seguito, partirono le regine d'Olanda, che erano arrivate giovedì 26 nov. sotto il nome di contesse di Von Buron, ossequiate alla stazione dal console comm. Bizzio e dal sig. Campi

La regina vedova Emma è una bella donna conservante quella freschezza che fa parere sempre giovani anche quando si ha raggiunta l'età matura. La giovane regina Guglielmina di Nassau, una bella bionda di 17 anni, dagli occhi cerulei e ridenti, figlia del fu Guglielmo III, è una simpatica figura in fiore, seducentissima; nella gondola ove potei vederla, presentava insieme alla madre, un gruppetto degno del pennello d'un grande artista; chi non fosse stato avvertito dell'esser loro, certo le avrebbe prese per due donne della veneta repubblica; v'ha in quella graziosa giovinetta tanta beltà di volto, tanto sorriso d'ingenuità da farla scambiare con una fata bellissima; se in fatto gli occhi rispecchiano l'anima, deve avere al certo un'anima buona e gentile.

In questi giorni le regine d'Olanda visitarono si può dire tutta Venezia, chiese, accademia di belle arti, negozi della piazza S. Marco e Mercerie, furono al Florian più volte e ovunque lasciarono un sorriso di compiacenza e un segno del loro passaggio facendo vari acquisti; prima di partire accompagnate dal loro seguito fecero un giro per l'Estuario in un vaporetto della V. L visitando tutto e a Murano si fermarono per vedere i lavori di soffiato.

Alle auguste regine buon viaggio e speriamo di rivederle fra non molto di nuovo nella bella ed artistica città delle lagune.

Prof. P. A

La circolare antimassonica

Scrive la *Gazzetta del Popolo*:

Questo documento che il telegrafo ci ha annunziato, ha le caratteristiche clericali: essendo innanzi tutto una stoccata alle borse dei credenzoni; e inoltre uno scambietto alla verità delle cose.

Dopo avere inveito contro la spedizione africana *post factum*, mentre avrebbe fatto assai meglio a venir fuori in tempo utile *et ante factum*, come tanti altri, l'autore di questa pagina così prosegue:

« E forse queste male arti settarie « avrebbero nuovamente trionfato riu« scendo ad ingannare l'opinione pub« blica, se Leone XIII non le avesse in « tempo sventate aprendo la via alla « pace, suscitando a favore di essa la « pubblica opinione e per essa i gover« nanti, e disponendo con un inviato « straordinario il monarca abissino a « quei sentimenti di cristiana generosità, « di cui la sua risposta al Papa e la « pace testè conchiusa sono chiarissima « prova. »

Il Vaticano in questa vertenza ha dato saggio di molta avvedutezza per mettere in imbarazzo il Governo che ci chiama *usurpatore*, ma le date non gli consentono di poter menar vanto *d'aver egli sventate* le mene africaniste aprendo la via alla pace e *suscitando a favor d'essa la pubblica opinione, e per essa i governanti*. — Eh via! Eh via!

La pubblica opinione *fu suscitata* dall'annunzio d'Abba-Carima e non ebbe bisogno di alcuno stimolo pontificio!

Il ministero Ricotti-Rudinì, ch'era l'incarnazione della pace, fu dalle *pubbliche* dimostrazioni violentemente chiamato al potere *prima* che il Papa desse segno di vita; — e quando il presidente del Consiglio ebbe a lodare in Parlamento (senza ombra, vogliam credere, d'ironia) i sentimenti che aveano inspirata la missione Macario, egli aveva da più giorni presa l'iniziativa della pace coll'Abissinia, dando al Negus in anticipazione pegni preziosi sull'Altipiano che furono in quei giorni riputati eccessivi!

Non c'indugieremo in inutili indagini circa il movente della missione del patriarca copto. Vogliam supporla scevra di interessate mire politiche.

Ci basta porre in sodo ch'essa è venuta tardi, che ha *suscitato nulla*, e che, nella vertenza della liberazione dei prigionieri e della pace, la missione Macario, qualunque fossero le sue buone intenzioni, non ebbe altra parte che quella della mosca del cocchio.

E' strano che l'Unione antimassonica tenti ancora di battere moneta sul fiasco fatto da quella missione, e ribadisca l'insuccesso papale ora che si conosce che per la troppa fretta la missione fu sì male ordinata, che s'anco fossero mancati altri ostacoli essa doveva ad ogni modo abortire.

S'era creduto infatti di dare un colpo da maestro colla scelta del patriarca copto e s'era invece fatto un passo di scuola.

Monsignor Macario, siccome capo dei copti, ricongiunti al Vaticano, era in uggia al clero abissino, che lo accolse con ostile freddezza. Era poi antipatico alla Francia, da cui in altri tempi ebbe favori ch'egli ricompensò passando sotto il protettorato dell'Austria. In altri termini lungi dall'esser *persona grata*, egli era per le circostanze la *persona più ingrata* possibile. La sua relazione fu rifatta in Vaticano perchè l'orpello rugiadoso velasse in parte il vero troppo crudo.

Francesi ed abissini andarono a gara nel mistificare il brav'uomo, e Menelik seppe compiere l'opera con la scioana superiorità di simulazione e dissimulazione.

Della Circolare dell'Unione antimassonica che resta adunque?

Una stoccata, come abbiam detto, alle borse, ed un fallito tentativo di sgambetto alla storia!

Dopo i disastri è facile ai partiti estremi di declamare contro il carrozzone africano, ma il merito d'aver dato l'allarme sin dal principio dell'occupazione, non è nè di chieriche, nè di berretti rossi. Il merito fu d'un partito fedele alle istituzioni ed alle tradizioni liberali monarchiche.

A quando le vacanze?

E' ormai certo che la Camera non si separerà fino al 20 dicembre e che, per affrettare l'esame di alcuni progetti urgenti, si terranno anche in dicembre diverse sedute antimeridiane.

Il Governo poi pregherà la Camera di stabilire che le vacanze natalizie siano brevissime, dieci giorni al massimo.

Centenario del vessillo nazionale

Scrivono da Modena, 30:

Ieri si tenne l'adunanza dei presidenti delle Associazioni liberali e degli Istituti scientifici e d'insegnamento per concertarsi sul modo di festeggiare nella nostra città il centenario del vessillo tricolore il quale appunto ebbe in Modena il battesimo di nazionalità colla deliberazione del 21 gennaio 1797.

L'onorevole marchese Menafoglio dice che la vicina Reggio si prepara a ricordare con feste la proposta, la quale colà venne fatta il 7 gennaio nell'Assemblea legislativa della Cispadana. Ma la deliberazione fu presa il 21 gennaio in Modena, dove la detta Assemblea si era trasportata.

A unanimità, quindi, è approvata la deliberazione dei festeggiamenti e l'adunanza è venuta a costituirsi in Comitato generale. Quanto prima si nominerà una Commissione esecutiva la quale farà sì che i festeggiamenti riescano onorevoli per Modena e degni di commemorare un avvenimento, il quale ha una importanza nazionale.

Grosso fallimento nel Vicentino

La ditta Pedon-Facciolí di Breganze è fallita per la somma di L. 800,000.

Gli Istituti di credito vicentini vi sono compromessi, come la Banca Popolare per lire 125,000, la Provinciale per L. 49,000, la Cattolica per L. 90,000 quella di Thiene ed altre; la Banca d'Italia per L. 100,000.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 2 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta si apre alle 15.15. Si riprende la discussione sul progetto per gli infortuni del lavoro.

Difendono la legge Annoni, L. Ferraris, Massarani e Finali, la combattono Pierantoni e Vitelleschi, e poi si rinvia il seguito della discussione. Levasi la seduta alle ore 18.15.

Camera dei deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14. Dopo svolte alcune interrogazioni si rinnova la votazione per appello nominale sulla proposta Imbriani-Agnini per discutere fra otto giorni la mozione relativa all'abbandono dell'Eritrea — votazione non riuscita ieri per mancanza del numero legale.

Caetani di Sermoneta voterà contro la proposta Imbriani; ma se altri non presenterà in momento più opportuno la proposta di ritiro dall'Africa, lo farà egli stesso.

Dopo altre dichiarazioni di voto, si passa all'appello nominale.

Rispondono *sì* 26, *no* 184, *astenuti* 53.

La proposta non è approvata.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge sui rendiconti consuntivi.

Si approva il seguente ordine del giorno proposto da Rubini e accettato dal ministro:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro del Tesoro, che darà opera perchè siano frenate le eccedenze di impegni nella spesa, passa all'ordine del giorno. »

Si approvano anche tutti gli articoli del disegno di legge.

Luzzatti chiede alla Camera di poter fare lunedì l'esposizione finanziaria.

E' così stabilito.

Imbriani ricorda che si doveva discutere dopo i bilanci la mozione per la comunicazione dell'elenco dei deputati che percepiscono per qualunque ragione denaro dallo Stato.

Di Rudinì prega l'on. Imbriani di ritirare la sua mozione che avrebbe senso di diffidenza, promettendo di presentare spontaneamente l'elenco ch'egli desidera prima che si discutano i bilanci.

Imbriani prende atto di questa promessa.

Si comincia quindi la discussione del progetto di legge sulla ferrovia del Sempione, e levasi la seduta alle 18.35.

---

8 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

Appena entrato sedè quasi affranto sulla vecchia poltrona colla testa piena di pensieri e il cuore di avvilimento. Ancorchè sempre tronfio di una gran vanagloria, parte per la pretensione d'esser un clinico di primo ordine, parte pella qualità dei rapporti che avea sempre pregiati solo con la casta più distinta per censo e per sangue, il complesso dei fatti avvenuti un dietro l'altro in quegli ultimi momenti l'aveano disilluso per brev'ora da molte delle sue cecità abituali. Non voleva confessarlo a se medesimo; non ammetteva che fosse vero quanto gli rimproverava la coscienza, ma pure v'era un misto di rammarico, di pentimento, di disgusto, di disdegno entro il cuore che lo rendeva triste e sconsolato.

L'atto di sacrificio di Cecilia, l'adesione così imprevista, l'impossibilità di una parola di riconoscenza, susseguiti tanto da presso dalla rigida imperdonabile impassibilità di donna Ginevra, tutte quelle decisioni inappellabili di dispendi, largheggiando a prò di tutti meno che di Cecilia, l'aveano turbato, posto in torbidi pensieri, in vero affanno; e anche se tornavano i sereni ricordi delle consuete tenerezze non sminuivano, nè diradavansi.

Col risvegliarsi nella memoria della bontà della figliuola, riapparve anche come un lontano ricordo il pensiero della madre già da tanto tempo perduta; e involontari vennero i raffronti fra i tempi quieti, consolati dalle dolcezze della vera vita di famiglia, e i presenti. Allora l'esistenza era manco condivisa colla società, ma più consolata da gioie intime e da benessere, mentre al presente non potea confessare che di viverne una di fittizia, tutta di apparenze, irta di formalità, di esigenze strane, che si convertivano in doveri senza un conforto od una soddisfazione.

Serrava, stringendole, le labbra quasi volesse prepararsi a pronunciar una qualche monca frase, crollava il capo, e intanto batteva a tratti e leggermente le palme sui bracciuoli della poltrona su cui tenea posate le avambraccia, senza accorgersi nè anche de' suoi stessi movimenti. Quanto più torbide erano le idee, che si affollavano passandogli per l'anima, tanto più accelerava que' dondolamenti del capo, e il leggero inconscio movimento delle mani.

Era il travaglio penoso di una di quelle crisi morali, che attraversiamo tutti. Si dolora, si smania, si vorrebbe la solitudine e il silenzio; si fantastica, si parla, si corre a sbalzi dai desideri della battaglia più accalorata, a indifferenze apatiche le più opposte, cercando in sè, negli avvenimenti, nelle conseguenze d'essi una uscita, un ripiego pur di ricuperare la tranquillità. Faticosamente allora, dopo la penosa lotta sussegue la calma..... il dottor Argenidi l'avea quasi raggiunta anch'egli; quando ad aggravarlo di nuovo sovvennegli di udire la nota imperiosa voce di donna Ginevra. Indovinò subito che era passata dalla sala da pranzo nella soprastante cucina, e che l'irosa apostrofe era indirizzata a Cecilia.

Quando Laura, trovossi sola con lei, punta già dal suo freddo contegno appena le comunicò le risultanze della domanda alla nipote, punta ancor più pelle espresse disposizioni di sperpero di quei residui del capitale che se ne sarebbe ricavato, entrò a parlarle di Cecilia. Lodatala dell'atto di generosità, toccò della sua condizione, de' suoi dolori, della ricompensa che meritava, e franca, come le ispirava il cuore, forse anco il dispetto, accennò al desiderio espressole di saper nuove del povero bimbo. Non l'avesse detto; — non avesse pronunciata quella fatale parola! donna Ginevra imperiosamente uscì con un:

— No; non sarà mai.

E toltasi dalla sala da pranzo, e precipitata nella cucina, gridò a Cecilia:

— Il vostro passato è già seppellito: non sognate di volerlo in modo alcuno che lo si scoperchi. Che non senta mai, mai più uscir dalle vostre labbra una inchiesta che lo rievochi. Zia Laura non deve incaricarsi di nulla; ricerche nè essa, nè voi le potete compiere perchè vi manca ogni modo e ogni indirizzo.

Un poderoso fascio di luce attraverso il tenebrio di cupa notte non dà più splendore di quello che balenò nella mente del dottor Argenidi, dal complesso delle frasi, che arrivarono chiare fino alle sue orecchie. Intuì quanto era stato domandato.

Provò un gran rimescolio nel cuore, e insieme un desiderio di reazione, un bisogno di proteggere quella vittima infelice. Senza coscienza quasi di ciò che facesse, scattò dalla potrona e rigirossi per l'augusto bugigattolo; poi, come presa da un pensiero nuovo, sedutosi davanti allo scrittoio, e tratta una chiave di tasca, aperse convulsamente alcuni dei cassetti di esso. Con piglio agitato ed affannoso cacciando le mani fra le carte, le memorie, le cianfrusaglie cercava, frugava disperato di non poter rinvenire, di non trovare quanto ardentemente desiderava. Ad ogni inutile tentativo di ricerca si batteva la fronte quasi per ridestar una lontana memoria svanita, che parevagli ora precisa, ora confusa; quando colla più viva soddisfazione finalmente potè trar fuori la metà di una medaglia d'argento, che pendeva infilata ad una sottile fettuccia.

La riguardò a lungo con commozione mista a profondo dolore, ripetendo:

— Non è perduta! no, non è perduta!

(Continua)

Particolari sull'assassinio

della contessa Lara

L'assassino sarebbe un vigliacco avido di denaro

Da Roma in data 1 si hanno altri particolari.

Evelina Kattermol Mancini (contessa Lara) aveva 44 anni.

—

Appena accaduto il fatto, essa fu soccorsa dai vicini accorsi. Il suo stato era gravissimo.

I dottori, chiamati, tentarono, ma con nessun successo, l'operazione della laparatomia. La *Lara* allora, sentendosi venir meno, fece chiamare essa stessa il vice parroco di Sant'Andrea delle Fratte, il quale la confessò. La povera signora stava adagiata sopra un monte di cuscini, immobile, mostrando sul pallido viso, che già rifulse di tanta gentile bellezza, i segni della morte.

Ad una persona amica, accorsa presso di lei, diceva « Grazie! Ero qui sola! Scato che me ne vado. Muoio uccisa da un mascalzone! Stasera non ci sarò più! No! Non fu per gelosia! Ah, non me lo meritavo! ».

La donna di servizio, certa Luisa Medici, raccontava: « Io non intesi nessun colpo. La contessa e lui stavano chiusi nel salottino, quando ad un tratto la contessa uscì scalza, piena di terrore, dal salottino, urlando *Aiuto mi hanno assassinata*! Entrai nel salottino: vidi il Pierantoni per terra, si era tirato un colpo sotto l'ascella senza farsi niente. Io, fuori di me, corsi a chiamare aiuto: poi venne lui, dicendo che andava pel medico ».

La rivoltella, da cui è partito il colpo, appartiene alla signora: è un'arma piccola, nichelata, del calibro di 7 mm., che la contessa soleva tenere nella sua camera da letto.

Quando accorse la Questura, ecco quanto la *Contessa Lara*, raccogliendo le sue forze, avrebbe dichiarato al delegato Spada: « Non credete quello che dirà il Pierantoni; è un infame che voleva sempre danaro, danaro! Ne inventerà tante! Mi fece ieri una delle solite scene di gelosia. Da un pezzo cercavo di levarmelo d'attorno senza riuscirvi. Iersera, dunque, avvenuta una questione nel salottino, egli andò nella camera da letto per prendere la rivoltella. Io mi slanciai verso di lui per disarmarlo. Allora partì il colpo che mi ha ferita. Da principio si pensò di tener celato il fatto, credendo che le conseguenze non fossero gravi: Ora sento che è finita e parlo. »

Infatti il delegato Spada si era presentato una prima volta nella camera della ferita, ma ella si era rifiutata di rispondere e si decise soltanto a richiamare il delegato quando il dottore le fece capire che il suo stato era gravissimo.

Alla sera, poi, verso le diciannove, la povera *Lara* è spirata dopo una breve agonia. Non le trovarono in casa nessuna somma, tanto che alcune pietose signore raccolsero subito alcuni fondi per metterle dei ceri in camera e prepararle i funerali.

Il processo contro "Gandolin„ del «Don Chisciotte»

Roma, 1. Oggi, venne ripreso lo svolgimento del processo intentato dal senatore Breda, contro Vassallo (Gandolin) del *Don Chisciotte*.

Gandolin, premesso che il senatore Breda, presidente della Società Veneta, doveva dichiarare preventivamente a quale affare della Società Veneta, intendeva di partecipare, chiese se il senatore Breda aveva fatta questa dichiarazione in proposito dei lavori per la conduttura dell'acqua del Serino.

La difesa del Breda interloquì, dicendo che questa domanda non era pertinente alla causa.

L'avv. Priario a nome di Gandolin oppose che tutte le domande riguardanti gli affari Breda dovevano ammettersi, poichè il senatore Breda si querelò anche per la qualifica di affarista.

Il pubblico ministero, avv. Tanganelli, appoggiò egli pure questo concetto.

Dopo una viva discussione, il Tribunale decise che il senatore Breda dovesse rispondere a tutte le domande riguardanti gli affari della Società Veneta. Allora il Breda disse che dichiarò di partecipare ai lavori del Serino, ma nella misura non superiore al 20 per cento.

Furono poi uditi come testimoni pel senatore Breda il comm. Marchiori e il prof. Legnazzi, i quali deposero che credono il senatore Breda persona onesta, ma non sanno nulla dei suoi affari.

Il teste Ghirelli disse che la vedova Profumo, dopo la morte del marito, viveva bene e che i due suoi figli facevano vita spendereccia; narra che correvano voci di debiti da parte della signora Profumo, e dicevasi che il suicidio era stato provocato dai debiti.

—

Ieri continuò il processo senza notevoli incidenti e deposizioni.

L'udienza venne quindi rimandata a venerdì.

I clericali fischiati

Sere or sono a Riolo (Romagna) finivano una serie di conferenze indette da certo D. Lorenzo Costa per formare un Circolo cattolico. L'oratore inveiva contro le istituzioni e principalmente contro il *Resto del Carlino* chiamando il suo direttore Ebreo, venduto alla Massoneria. Parlarono pure due giovani del Circolo cattolico d'Imola. All'uscita dalla chiesa furono fischiati. I Carabinieri gentilmente arrestarono i fischiatori. I paesani, a mezzo del Sindaco li hanno voluti fuori, indi in numero di 300 si recarono alla casa del Parroco al grido di W. Roma intangibile, W. Giordano Bruno.

La dimostrazione percorse le vie del paese Nessun disordine.

Un velocipedista austriaco che insulta i colleghi italiani

E' opportuno, anzi necessario che sia conosciuta dai velocipedisti italiani una lettera insultante inserita nel *Neues Wiener Tagblatt* (n. 327) e datata da Torino 22 novembre. Lo scrivente è quel Reininger che ha preso parte ultimamente alle corse velocipedistiche di Torino e che afferma di essere rimasto soccombente per soprusi fattigli.

Per norma degli interessati, ecco i brani principali di questa epistola:

« Io non posso a meno di informarvi come si fanno le cose in Italia. Una simile solidarietà contro i forestieri non si vede che qua. Nessun italiano pensa al successo suo proprio: l'importante è che vinca *un* italiano. »

Nel *match* contro Momo-Mosconi in *tandem*, la coppia Reininger-Max arrivò prima alla meta, evidentemente per mezza ruota, e il pubblico le fece calorose ovazioni, invece le si assegnò il secondo premio.

Perchè? Ecco la testuale risposta del Reininger, che nasconde una grave insinuazione:

« Il perchè lo sanno gli dei o il totalizzatore, ma fors'anche taluni membri del giurì. (*Das wissen die Goetter oder der Totalisateur, vielleicht aber auch einige der Preisrichter.*)

« Non a noi soli, ma anche ad altri corridori tedeschi succede altrettanto. L'Herty venne trattenuto per un braccio, e naturalmente non si tenne alcun conto della relativa protesta.

« *Io raccomando a tutti i corridori austriaci* di far tesoro della mia esperienza e risparmiarsi ogni tentativo di venir qui a cogliere allori. Essi tornerebbero delusi. *Noi austriaci corriamo troppo lealmente per quel che sono le piste italiane. (Wir Oesterreicher fahren viel zu ehrlich für italienisehe Bahnem).*

« Sabato mi proverò ancora a Milano, poi torno a Vienna...

Dev.mo

« ED. REININGER »

A questa lettera, che attesa la grande diffusione del *Tagblatt* nel pubblico in genere e tra i velocipedisti in ispecie (ai quali dedica quasi ogni giorno un apposito supplemento) deve spargere in Austria una pessima idea del nostro paese, sarà certo data subito conveniente risposta.

Notizie d'Africa

Le prime carovane per il Tigrè

Roma, 2. Notizie da Massaua recano che il 20 novembre è partita la prima carovana commerciale pel Tigrè e per l'Ambara. Altre partiranno in questi giorni.

I dervisci

Roma, 2. Si ha da Massaua:

Informatori sudanesi venuti a Cassala, recano che il Mahdi ha perduto tutto il suo prestigio tra i dervisci e che si crede alla sua prossima deposizione.

Osman Dighna sarebbe padrone di Ondurman.

Sull'Atbara nessuna novità. In tutto il Sudan regna grande carestia.

I prigionieri

Roma, 1. Il primo scaglione dei prigionieri liberati sarebbe giunto ad Harrar in ottime condizioni. Il secondo seguirebbe fra breve tempo.

Cronaca Provinciale

DA MUZZANA del TURGNANO

Esercizio cattolico

Scrivono in data 1:

« A cura di quest'attivissimo Comitato parr. si è costituita una Società di azionisti in nome collettivo per l'impianto di un *esercizio cattolico* che avrà per insegna la *Giustiz a.* Fra giorni l'esercizio sarà aperto, e vi si spacceranno al minuto vino, liquori ed i generi alimentari di prima necessità. L'esercizio resterà chiuso nel tempo delle sacre funzioni. »

(Pare che i clericali ci piglino gusto a fondare istituti per la... ricreazione dello stomaco e dell'ugola. Così avremo i pranzi, le cene... con relative sbornie cattoliche.)

DA CORDOVADO

Asilo infantile

Il nostro deputato on. Freschi prese l'iniziativa, convocando alcuni dei più influenti e notabili cittadini di S. Vito al Tagliamento, per istituire un Asilo infantile. La mancanza di tale utile istituzione era veramente sentita e quindi la nobile iniziativa non può che raccogliere le unanimi simpatie ed approvazioni di tutti i buoni. S. Vito che figurò sempre all'avanguardia di tutte le innovazioni create per il miglioramento economico e sociale, non vorrà venir meno in questa occasione, o intimidirsi per le difficoltà che certamente il progetto può incontrare. E al cumulo dei sentimenti pietosi innati nel sesso gentile, spetta senz'altro di patrocinare il compito e di raggiungerlo senza badare a distinzioni di partiti poichè devonsi bandire le divergenze di principii e le particolarità dei dettagli ove primeggia la beneficenza.

Echi d'un tentato suicidio

L'ultima scena

Abbiamo raccontato a suo tempo come nella mattina del 15 settembre decorso, l'ex-carabiniere Antonio Misoni, d'anni 58, da Palmanova, avesse tentato di por fine ai propri giorni, a Trieste, tagliandosi, con un rasoio, le canne della gola, e producendosi una gravissima ferita lunga 14 cent. Il Misoni compì il suo fatale proponimento in una stanza al I piano della casa N. 5 in via Maiolica. Dopo ottenute le prime cure dal dottore Goldhammer della Guardia medica, il Misoni venne trasportato all'ospitale ed ivi stette circa un mese; poi, credendosi guarito, volle uscire dal pio luogo ma nel mese d'ottobre, essendosi aggravato di bel nuovo, rientrava all'ospitale, e tutte le cure prodigategli furono questa volta inutili, e l'altro ieri egli cessava di vivere in seguito alle complicazioni subentrategli.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.

Dicembre 3. Ore 8 Termometro +2.2

Minima aperto notte +1.6 Barometro 753.5

Stato atmosferico: burrascoso

Vento: E. Pressione. leg. crescente

IERI: coperto

Temperatura: Massima 5.— Minima +1.—

Media 2.805 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.32	Leva ore	6.8
Passa al meridiano	11 56.49	Tramonta	14.54
Tramonta	16.23	Età giorni	28.

Camera di Commercio

Conseguenze della solforazione dei bachi

Nel R. Istituto tecnico di Como furono compiuti interessanti studi, da cui risultò, dopo accurate ricerche, che la causa dei piccoli fiocchetti sparsi talvolta sui fili di seta e che rendono difficile la tintura e la tessitura, sta nella solforazione dei bachi, specie se fatta nelle ultime fasi del loro sviluppo. La conoscenza del danno che ne deriva alle sete possa limitare l'uso di tale rimedio.

Esposizione nazionale di Torino

La Camera di commercio, la quale funziona da Comitato provinciale per il concorso dei produttori friulani all'Esposizione nazionale, che avrà luogo a Torino nel 1898 per commemorare il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, ricevette le *Disposizioni regolamentari* e i *programmi* per le varie sezioni e divisioni della Mostra, che saranno fra breve diramati.

Esportazioni in Persia

Gli industriali che desiderassero far conoscere i loro prodotti in Persia sono pregati d'inviare, entro il 20 corrente, cataloghi, prezzi correnti e *reclames*, in doppia copia, al Consolato generale dello Scià di Persia in Palermo.

I nostri deputati

Nella rinnovata votazione di ieri sulla proposta Imbriani nessuno votò in favore.

Votarono contro Chiaradia, Terasona e Valle. Gli altri erano assenti.

—

Ieri con il diretto delle 11.30 l'on. Morpurgo deputato di Cividale è partito per Roma.

Accademia di Udine

L'accademia terrà un'adunanza venerdì 4 corr. alle ore 8 pom per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

Diritto romano e diritto germanico in alcuni documenti friulani dei secoli XI. XII. XIII. Lettura del dott. Pietro Silverio Leicht.

Associazione chimico - farmaceutica veneta

La Presidenza dell'Associazione Chimico-Farmaceutica Veneta, invita tutti i soci della regione ad una adunanza che si terrà in farmacia Galvani, Campo S. Stefano martedì 8 dicembre p. v. alle ore 1 1[2 pom. per trattare sul segnente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza sopra il regolamento della marca unica e relativa tariffa medicinali;
2. Pratiche fatte direttamente con S. E. il presidente del Consiglio perchè nell'ufficio Sanitario del ministero sia rappresentata la classe farmaceutica;
3. Presentazione del bilancio sociale;
4. Proposte urgenti della presidenza per promuovere una agitazione legale, ottenere nella promessa revisione della legge sanitaria le disposizioni più conformi agli interessi della salute pubblica e della professione;
5. Discussione e deliberazione su tali proposte.

Le pensioni ai soldati d'Africa

Per le famiglie interessate

Cifre e informazioni

Per rispondere alle molte richieste, crediamo opportuno di dare qualche informazione sull'assegnazione delle pensioni alle famiglie dei morti o dei feriti d'Africa.

Alla famiglia di un sottotenente morto tocca una pensione, depurata dalla tassa di R. M., di L. 55.50 mensili, essendo commisurata alla metà del massimo della pensione che sarebbe spettata al defunto.

Pei gradi superiori, la pensione aumenta in proporzione.

La pensione spetta anche agli eredi aventi diritto degli uomini di truppa, cosa che in molti paesi è ignorata. Per questo, una illustrazione di tali pensioni può tornare utile.

La vedova del militare di truppa morto in servizio comandato, ha, essa pure, diritto alla metà del massimo spettante al marito; cioè vedove di furier maggiore L. 402.50; di furiere L. 362,50; di sergente L. 282,50; di caporale lire 240; di soldato L. 202.50. Tutto ciò sempre gravato dalla tassa di R. M. in ragione del 7.50 0[0; cosicchè la pensione alla vedova di un soldato si riduce a L. 15.61 al mese; mezza lira per giorno.

Se il militare di truppa era figlio od unico sostegno di un cieco; o di un quinquagenario; o di padre e madre vedovi, i genitori avranno diritto alla pensione che sarebbe assegnata alla vedova; semprechè questa non viva e non abbia lasciato figli, ai quali spetterebbe divisa in parti eguali la pensione della madre.

Se il militare morto in guerra fosse fratello ed unico sostegno di orfani e sorelle nubili minorenni, avranno questi diritto alla pensione nella medesima misura della vedova, da dividersi fra loro.

—

Ecco le pensioni pei feriti:

Le ferite ricevute in guerra od in servizio comandato e le infermità provenienti in modo *bene accertato*, da fatiche, eventi, o pericoli del servizio danno diritto alla pensione *solo* allorquando il militare è per esse divenuto inabile a continuare o a riassumere più tardi il servizio.

Le ferite o infermità sono classificate in tre categorie:

I. categoria: perdita intera ed incurabile della vista; amputazione o perdita assoluta ed incurabile dell'uso di due membri (l'evirazione è compresa in questa categoria);

II. categoria: amputazione e perdita assoluta ed incurabile dell'uso di un membro; immobilità del capo; deviazioni permanenti della colonna vertebrale, sordità completa bilaterale; alterazioni delle facoltà mentali gravi e permanenti; paralisi delle due palpebre, dei muscoli del collo, dei lombi; alterazioni della vista con impossibilità di dirigersi da solo nelle vie; gravi alterazioni al cuore e al pericardio; cachessie inoltrate e marasmo grave; incontinenza delle feccie ed enuresi continua; artrite cronica; mancanza o perdita assoluta dell'uso delle prime tre dita di una mano; di cinque dita tra le due mani; delle due dita, pollice ed indice, di una mano, ed insieme del pollice dell'altra mano.

III. categoria: le ferite e lesioni non comprese nelle categorie precedenti, ma che pur rendono il militare inabile a proseguire o riassumere più tardi il servizio. I feriti hanno diritto al massimo della pensione di riposo aumentata di due terzi se appartengono alla I. categoria, di un terzo se alla II. della sola pensione minima se appartengono alla III. cat.

Cioè, per ogni anno ed al lordo della R. M.:

	I. cat.	II. cat.	III. cat.
Furier magg.	L. 1341	L. 1073	L. 550
Furiere	» 1208	» 966	» 500
Sergente	» 941	» 753	» 415
Caporale	» 800	» 640	» 360
Soldato	» 675	» 540	» 300

Per l'accertamento delle infermità, ferite ecc. il militare è sottoposto a visita sanitaria, la quale sarà eseguita da un ufficiale superiore, assistito da altri due ufficiali medici.

Contro il giudizio della visita collegiale, il militare può appellarsi al direttore di sanità del corpo d'armata o di dipartimento.

Il parere finale è dato dall'ispettorato di sanità il quale esamina i giudizi dati dai medici.

Il provvedimento definitivo spetta al Ministero.

Il Papa e l'Armenia

Sulla falsariga degli Evangelici i clericali ora incominciano a tener conferenze *Pro Armenia* ed a raccogliere l'obolo per i poveri perseguitati.

Meglio tardi che mai!

Ma il Papa, che cosa fa il Papa?

Il Papa infallibile, il Papa, Re dei Re, che non ha più le brighe del potere temporale, e che, secondo i clericali estende la sua influenza spirituale sui coronati del mondo intero cattolici e acattolici.

Il Papa, diciamo, perchè non volle ancora, gettare una parola che suonasse rimprovero contro il turco, flagello dell'umanità.

Il Papa che si preoccupa di riunire, la chiesa anglicana, la chiesa ortodossa, la chiesa copta; il Papa che fece pratiche per ottenere mediante la sua influenza, i prigionieri italiani dal monarca abissino, perchè non ha trovato il tempo tra un'enciclica e l'altra di mettere d'accordo le potenze per por termine una buona volta alle stragi d'Armenia?

Il Papa, mi diceva un porporato, deve tenersi in equilibrio e stare in buone con tutti onde figurare presso il mondo di essere ancora il Re dei Re.

Val meglio occuparsi di aumentare la falange cattolica produttrice dell'obolo che rischiare di essere tacciato da ficcanaso.

Del resto gli Armeni sono straccioni, e l'obolo di S. Pietro progredisce senza il loro concorso.

Strano modo di farsi pagare

Tempo fa certo Battigelli Gio. Batta vantando un credito di L. 10.70 verso il proprio garzone Faleschini Luigi gli tratteneva indebitamente un orologio con catena d'argento ed oggetti di vestiario pel valore di L. 10.

Società Udinese di Pattinaggio

Ier l'altro sera nella sala di scherma, gentilmente concessa, si radunarono in buon numero gli amatori di questo *sport* per fondare su basi solide e durevoli una nuova Società di Pattinaggio. La località scelta fu la solita fossa Zamparutti, fuori Porta Gemona, che verrà quest'anno ampliata, livellata, fornita di un chiosco, adattata insomma il meglio possibile all'uso.

Furono stabilite 3 categorie di soci: soci *protettori* o *benemeriti*, quelli che acquisteranno più di una azione da L. 10. (ammessi in questa categoria i corpi morali e le società costituite); soci *fondatori*, tenuti all'esborso di un'azione da L. 10, una volta tanto; soci *ordinari*, paganti L. 5 per tutta la stagione.

Per tutti i soci l'impegnativa non sarà che *annuale*, rinnovantesi però di anno in anno a meno di espressa rinuncia.

Seduta stante fu iniziata la sottoscrizione, e numerose furono le adesioni dei soci sia *fondatori* che *ordinarii*; la locale società di *Ginnastica* con lodevole esempio si mise fra i soci *protettori*, firmando per 2 azioni.

I lavori del campo di ghiaccio saranno compiuti fra una decina di giorni; frattanto a cura del comitato provvisorio si compilerà, in conformità alle deliberazioni presa, un apposito statuto che verrà discusso ed approvato in una prossima adunanza.

Le adesioni si ricevono sia presso la Società Ginnastica, sia al domicilio del co. Enrico de Brandis, in piazza Antonini.

Gli esattori ed i loro diritti in caso di esecuzione mobiliare

Pur troppo quando non si pagano o non si possono pagare le imposte, capita addosso l'esattore cogli atti, così detti *coercitivi*, ad intimare al povero e cocciuto contribuente di pagare, altrimenti si procederà alla vendita prima del mobiglio e poi dei fondi, case, crediti, ecc., ben inteso quando ce ne sono.

Naturalmente, per l'incomodo che si prende l'esattore per questi suoi atti, la legge gli stabilisce un compenso: nessun lavoro per nulla, che diamine! Ed anche il lavoro per spogliare chi non paga le imposte deve essere ricompensato, ed è giusto.

Ma quando l'esattore procede contro i mobili, procedura mobiliare, in termine tecnico, a lora la legge, generosa colla roba degli altri, gli concede la misura doppia di questi diritti.

Ma siccome il proverbio dice che più si mangia e più si vorrebbe mangiare, così taluni esattori vorrebbero che questa doppia misura cominciasse ad applicarsi colla pubblicazione del bando di vendita, col primo atto cioè di questa esecuzione mobiliare, mentre dai contribuenti si sostiene che l'applicazione abbia luogo soltanto al momento in cui la vendita ha luogo.

Fortunatamente, per questi ultimi, il Consiglio di Stato ha dato loro ragione, ed ha opinato (parere 10 ottobre 1896) che il doppio dei diritti si debba applicare quando si addiviene alla vendita.

Ed il Ministero accettò questo parere, e gli esattori si vedranno così menomati i vantaggi che prima avevano maggior larghezza, perchè cominciavano col primo atto esecutivo.

RAPINA

Verso le ore 12 del 1° corr. colla corsa che arriva da Cormons alle ore 12 circa doveva giungere a Udine certo Pollame Emilio di Ferdinando d'anni 17 da Resiutta, muratore, proveniente dall'Ungheria, il quale desiderando di fermarsi per qualche ora ad Udine, depositò la sua valigia alla stazione coll'idea di approfittare della corsa delle ore 17.30. Avendo la sera perduta la corsa, ritirò la sua valigia e poco pratico della città accettò la proposta di un giovinotto che si offerse di accompagnarlo in via Gemona dove conosceva una buona locanda, onde passarvi la notte.

Accettata l'offerta, il Pollame consegnò la valigia allo sconosciuto perchè gliela portasse, ma dopo molti giri essendo giunti in località che non sa precisare, lo sconosciuto lo avvertì che si ritirava per un momento per un bisogno.

In quest'operazione avendo impiegato molto tempo, il Pollame nella tema che fosse fuggito, lo avvicinò e si accorse allora che gli aveva aperta la valigia, e che vi mancava un paio di stivali quasi nuovi.

Chiese perciò conto della mancanza, ma lo sconosciuto negando il fatto, il Pollame si diede a farne ricerca, e poco dopo rinvenne gli stivali sepolti sotto un mucchio di sabbia che si vedeva mossa di recente.

A questa scoperta lo sconosciuto dichiarò che voleva solo fargli una burla, ma il Pollame essendosi rifiutato di consegnargli nuovamente la valigia, lo sconosciuto gli diede una spinta e con uno strappo gli portò via gli stivali e poscia si diede a precipitosa fuga.

Denunciato il fatto al Maresciallo di P. S., questo dispose un diligente servizio, mercè il quale dopo qualche tempo si venne a sapere che un giovinastro dell'età di 18 anni circa, fornaio disoccupato corrispondeva ai connotati del ladro.

Impartiti perciò gli ordini necessari alle guardie di città Matteligh e Pocovaz, questi riuscivano ad arrestare lo sconosciuto questa mattina alle ore 7 1/2 nel mentre dormiva dolcemente in un fienile fuori Porta Cussignacco, cogli stivali sotto la testa, che gli servivano da guanciale.

Accompagnato in Caserma dichiarò chiamarsi Riva Antonio di Giuseppe di anni 18 da Udine fornaio disoccupato.

CRONACA GIUDIZIARIA

Condanna per violenza a una comprovinciale

In seguito a verdetto della Corte di Assise di Padova furono condannati a 8 anni e 11 mesi di reclusione Arcangelo Tentori, a 4 anni, 2 mesi e 10 giorni di relegazione Paolo ed Antonio Tentori, e a 3 anni e 1 mese di relegazione Emilio Turco.

I medesimi erano imputati d'aver sequestrato e usato violenza a una *ragazza di Aviano.*

CORTE D'ASSISE

Processo per peculato e falso continuato

Udienza del 2 dicembre 1896

Ieri ebbe termine il processo contro Antonio Zampol di Angelo d'anni 52 di Caneva di Sacile, già commesso delle R. Poste e detenuto dal 12 marzo 1896, accusato del delitto di peculato e falso continuato, per avere quale ufficiale postale nella sua qualità di commesso del R. Ufficio postale di Caneva di Sacile, in più riprese, distrutto a proprio vantaggio denaro del quale, per ragione del suo ufficio, aveva l'amministrazione, l'esazione e la custodia.

Il P. M. sostenne la responsabilità conforme l'accusa.

L'avv. Bertacioli si dichiarò per l'esclusione dei falsi.

L'avv. Cavarzerani chiese che, pur ritenendo responsabile lo Zampol di tutti i peculati, fosse però ammessa la semi infermità di mente causata dall'ubbriachezza volontaria, ammesso pure il danno lieve in parte risarcito.

La Corte emise un verdetto conforme alle conclusioni della difesa ed in base allo stesso, lo Zampol venne condannato ad *1 anno e 8 mesi di reclusione e 300 lire di multa.*

Diminuita la reclusione di mesi 3 in forza dell'amnistia.

Processo pel parricidio di Madrisio

Udienza del 3 dicembre 1896

Pres. comm. Vanzetti; Giudici avv. Delli Zotti e Blasoni; P. M. cav. Cocchi; cancelliere Raimondi.

Difensori avv. Girardini e Driussi.

Oggi si discute la causa in confronto di Cirillo Melchior, d'anni 27, nato a Pozzalis, domiciliato a Battaglia di Fagagna, contadino, detenuto dal 17 maggio 1896, che nella sera del 16 maggio n. s., come diffusamente riferimmo nel nostro giornale nei giorni 18 e 19 stesso mese, uccise il proprio padre Andrea Melchior, d'anni 63, con varii colpi di rivoltella.

Ecco come suona

L'atto d'accusa

La sera del 16 maggio 1896 presso il cimitero di Madrisio sulla strada che dalla fermata della tramvia Udine-San Daniele mena a detta frazione, si trovò il cadavere di Melchior Andrea, oste, d'anni 63, che appunto era smontato dal treno alle ore 7 e mezzo, di ritorno da Udine ove era stato per affari.

Sul cadavere vennero riscontrate cinque ferite di rivoltella, nonchè altre lesioni alla testa con frattura del cranio e fuoruscita di sostanza cerebrale. La perizia giudicò che delle ferite di arma da fuoco, quelle che colsero la vittima al petto, e i colpi sul cranio furono causa unica e necessaria della morte.

Nelle tasche del cadavere si rinvennero 67 centesimi in rame, nonchè il testamento del defunto, che lascia la sola legittima al figlio Cirillo.

L'arma dei RR. CC. che già sapeva quanto fosse l'odio del figlio Cirillo verso il padre, e che vide le orme dell'assassino volgere alla frazione di Battaglia ove abita anche il detto Cirillo, procedette al di lui arresto.

Questi si confessò autore del delitto, ed espose di avere in quella sera aspettato il ritorno del padre per chiedergli un soccorso di alcune lire; che si era armato d'una rivoltella, carica a sei colpi, coll'intendimento d'indurre il padre a consegnargli detta piccola somma; ma che questi essendosi opposto ed essendosi contro avventato con pugni, gli esplose contro cinque colpi di rivoltella, e quindi col calcio dell'arma istessa lo percosse sulla testa, e dopo gli tolse dalla tasca dei calzoni il portafoglio, e fuggì.

Il modo dell'aggressione rivela l'intenzione del perverso figlio di uccidere il padre allo scopo di depredarlo. Ciò è manifesto per la insistenza dei colpi e per lo schiacciamento del cranio dopo di questi procurato. Risulta per testimoni che quel disgraziato Melchior Andrea avesse nel portafoglio parecchie centinaia di lire e non già la piccola somma indicata dal figlio, il quale per altro non ommise di occultare danaro e portafoglio, pretendendo di aver questo abbruciato. Inoltre le minacce precedenti uscite dalla bocca del perverso figlio contro il padre accertano contro di lui l'aggravante della premeditazione che chiara emerge anche dal modo proditorio della aggressione, affermando i periti che i primi tre colpi di rivoltella dovesse averli esplosi stando a tergo del padre; il quale rivoltosi ebbe gli altri due al petto, che lo fecero stramazzare.

In conseguenza di ciò il suddetto Cirillo Melchior è accusato del delitto previsto dagli art. 364, 366 N. 1. 2. 5. Codice penale per avere nella sera del 16 maggio 1896 circa alle ore sette e mezzo in Madrisio, comune di Fagagna, a fine di uccidere ed a scopo di depredazione aggredito il proprio genitore Andrea Melchior a colpi di rivoltella ed a colpi di corpo contundente sulla testa, cagionandogli più lesioni, talune delle quali furono causa unica e necessaria della immediata di lui morte.

I testi d'accusa sono quattordici.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera la distinta compagnia diretta dal sig. Vittorio Bratti darà la già annunziata rappresentazione a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Tagliamento nella località di Gorgo e luoghi limitrofi, e sotto il patrocinio della Società Operaia Generale di Udine.

A tale scopo si ottenne la concessione gratuita del Teatro, l'illuminazione ed il personale a metà stipendio.

La compagnia metterà in scena la commedia in 2 atti *El moroso de la nona.*

Seguirà la brillante farsa *Bronze coverte.*

La distinta banda del 26° Reggimento Fanteria gentilmente concessa dal sig. colonnello, rallegrerà co' suoi variati concerti la serata, che promette di riuscire interessantissima, ed alla quale certo interverrà molta gente, trattandosi anche di beneficenza, per la quale Udine gentile sempre si è prestata e si presta continuamente.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 1 — Anno VI 1896-97 — (1 dicembre.)

Enrico Nannei — Il delitto di Matteo Boni. (Scene storiche fiorentine del secolo XVI). (Racconto premiato al Concorso C. Vallardi (1896). R. Accademia Pontaniana di Napoli — Attilio Brunialti La donna nel Montenegro — Giulio Monti. Poeti contemporanei. (Enrico Panzacchi) — Paolo Tedeschi. A lumi spenti a Venezia — Alfredo Baccelli. Alpi italiane. (Courmayeur e il colle del Gigante) — A. Centelli. Dove morì Cimarosa — J. A. Trombatore. Poesia popolare Catanese — G Savelli. Mistero. (Versi) — M. Vinelli. La natura e l'arte in Sardegna — Onorato Roux. Innocenza Ansuini Tondi — Dino Mantovani. Hohenlohe — A. De Carlo. Pietro Pajetta — Severo Peri. Sciarade di Vincenzo Monti.

Rassegne — Corrispondenze — Consigli d'igiene — Note bibliografiche — Miscellanea.

Necrologie — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 6 al 20 novembre 1896) — Nel Regno di Flora — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo — Musica.

DONI

Anche per l'annata nuova (1896-97) si daranno in dono ai signori abbonati alla Rivista che faranno tenere anticipatamente il prezzo annuale di associazione, uno dei due periodici settimanali illustrati, edizione comune, a scelta:

Giardino della vita, pubblicazione settimanale illustrata di amena lettura, con romanzi, novelle, racconti, bozzetti ecc. ecc.

L'adolescenza, pubblicazione settimanale illustrata d'amena e istruttiva lettura per giovinetti e giovinette.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27.50.

Telegrammi

Sentenza della Corte d'Appello nella causa del sindacato parigino

Contro la Cassa del Debito Pubblico Egiziano

Alessandria d'Egitto, 2. La Corte d'Appello pronunciò la sentenza nell'affare della Cassa del debito pubblico egiziano e si dichiarò competente.

Confermò il giudizio di prima istanza concernente l'azione intentata dai commissari francesi e russi.

Condannò il governo egiziano a restituire il capitale, a pagare l'interesse a datare dal giorno del ritiro dei fondi dalla Cassa del debito pubblico.

Condannò il governo, solidamente, nelle spese coi quattro commissari che consentirono al prelevamento della somma.

Bollettino di Borsa

Udine, 3 dicembre 1896.

	2 dic.	3 dic
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	96.50	96.70
» fine mese	96.80	97.05
detta 4 1/2 »	102.80	102.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	299 —	300.—
» Italiane 3 %	292.—	295.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	487.—
» » » 4 1/2	499.—	497.50
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	466.—	466.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	765 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265 50	265.50
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	665.50	666.—
» » Mediterranee	514.—	513. —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 75	104.72
Germania »	12[illegible]75	129.70
Londra	26 44	26.44
Austria - Banconote	2.19.75	2.19.60
Corone in oro	1 09.—	1.09.—
Napoleoni	20.90	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.32	93 30
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 3 dicembre a **104.73.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

SEMINE AUTUNNALI

Frumento di Cologna selezionato

100 K. L. 32. — Un pacco postale di 5 chili L. 3.

.... ebbi una produzione variante fra li 20 e i 26 quintali all'ettaro.

Ponzano Monferrato, 25 luglio 1896.

Conte COMPRENDON D'ALBARETTO

.... è qualità che va molto apprezzata per la precocità nella maturanza, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo.

Cascina Besozza (Milano) 18 luglio 1896.

CARLO ROSTI

.... credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più adatto sia per anticipata maturazione come per reddito e bella qualità.

Mania (Saluzzo) 23 luglio 1896. G. SALVATORI

Frumento Noè (*Blèe Noè*). 100 Kili L. 32. — Un Pacco postale di 5 Kili L. 3.

.... il grano **Noè** mi ha fruttato il 28 per uno.

Pietrasanta, (Lucca) 17-7-1896. Ing. A. RICCI

.... consiglio a non seminare che grano **Noè**.

Pecetto Torinese, 10-7-1896. Comm. P. G. RHO

Frumento Rieti Originario. 100 Kili L. 36. — Un Kilo lire 0.45.

Frumento Nostrano scelto. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35.

Avena Gigante a grappoli. 100 Kili L. 30. — Un Kilo L. 0.40.

Avena delle Saline di Francia. 100 Kili L. 30. Un Kilo L. 0.40.

Avena Patato di Scozia. 100 Kili L. 28. — Un Kilo L. 0.35.

Segale Nostrana. 100 Kili L. 25. — Un Kilo L. 0.35.

Fratelli Ingegnoli - Stabilimento Agrario Botanico

Corso Loreto, 50, MILANO.

Trifoglio incarnato.

E la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno e principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle **Stoppie** del Frumento, Segale o Granoturco.

Nelle **Stoppie** non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa Semente vuol essere sparsa sopra terreno duro e battuto e non terreno lavorato recentemente. Pianta rusticissima, non soffre i geli più intensi. — Al principio di primavera si avrà un'unica falciatura copiosa e di ottima qualità.

Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettare.

Per un ettare di terreno occorrono 25 Kili di Semente.

Costo di 100 Kilogr. L. 60. — Un Kilo Cent. 70.

Un pacco postale di chilogr. 3 L. 3

VECCIA VELLUTATA.

Seminare in autunno, si falcia in Marzo-Aprile.

Produzione 500 quintali di foraggio verde all'ettaro.

Terreni poveri o poco fertili.

Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta foraggio sia per produzione che per qualità.

Per un ettare di terreno occorrono 60 chili di semente.

Costo di 100 Kili L. 60. — Un Kilo cent. 70.

Un pacco postale di 3 Kilogr. L. 3.

Sementi d'Ortaggi: (da seminarsi in Autunno) Carote, Cavoli, Verze, Cavol-broccolo, Cavol-fiore, Cicoria Cipolle, Fave, Indivia, Lattughe, Piselli, Ravanelli, Spinacie, etc. etc. — **Cassetta con 25 qualità L. 6.**

Sementi di fiori, da seminarsi in autunno. — **Cassetta con 20 qualità L. 3 50.**

Bulbi di Giacinti, L. 2.50 alla diecina.

Piante da frutta e di rimboschimento

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307 I. p.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume. H 513 R.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine e si vende a lire 3 la bottiglia in elegante astuccio.

Volete digerir bene?

L'ACQUA di NOCERA UMBRA — BEVETE — MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa di 50 bett. franco Nocera,

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1|2 Kg. L. **0,55** da 250 grammi L. **0,35.**

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore consiliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

Volete la Salute — BEVETE il FERRO CHINA BISLERI — MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' [illegible] superiorità.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Manuale del UCCELLATORE

In vendita presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In [illegible] MEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere [illegible]

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9 49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17 31	21.40
●	17.30	22.27	M.	18 30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3 04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
●.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
●.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
●.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3 15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
●.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M	11.20	11.48	M	12.15	12 45
●.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	●	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
●	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
●.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8 15	10.5	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	17 15	19 7	17.30	18.55	P.G.

ODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITA

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

CHIEDERE CATALOGO 1896

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis,* a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.